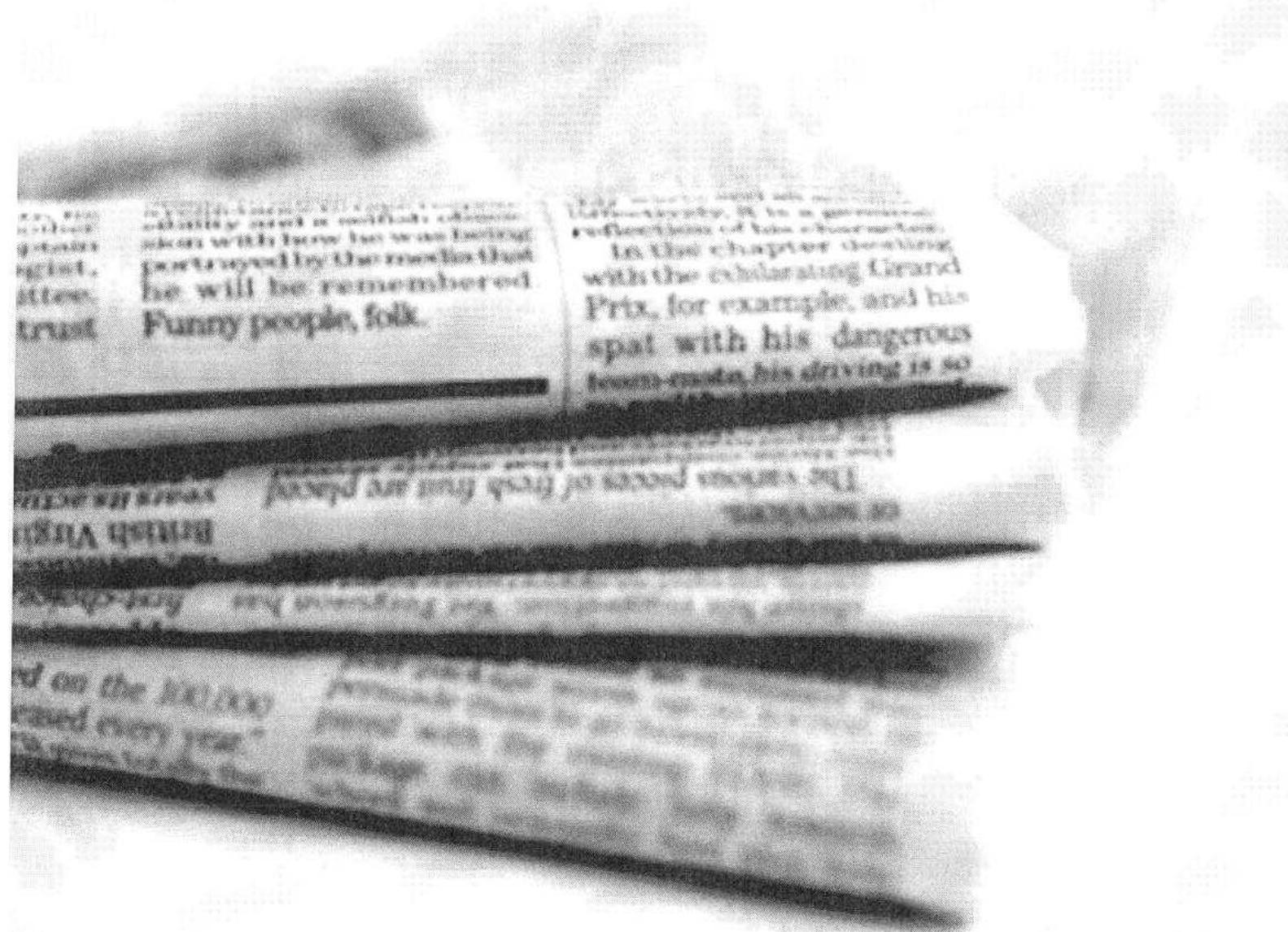


Rassegna stampa del

30 Gennaio 2015



Ambiente. Da domenica se non si è pagato il contributo

Sanzionato chi omette l'iscrizione al Sistri

Paola Ficco

Da domenica 1° febbraio costerà caro non essere iscritti al sistema informatico e/o non aver pagato il relativo contributo annuale per il **Sistri**. Infatti per gli operatori obbligati domani scade la moratoria per le **sanzioni** relative all'omessa iscrizione e all'omesso pagamento del contributo annuale nei termini previsti.

Pertanto, da domenica 1° febbraio, gli agenti accertatori potranno verificare queste violazioni e irrogare le pesanti sanzioni amministrative pecuniarie previste: da 15.500 a 93.000 euro, poiché il Sistri è fondamentalmente riservato ai rifiuti pericolosi. Per le situazioni relative ai rifiuti non pericolosi, gli importi oscillano da 2.600 a 15.500 euro.

La sanzione è identica per entrambe le violazioni ed è prevista dall'articolo 260-bis del Dlgs 152/2006, commi 1 e 2. Tutte le altre sanzioni previste dai commi da 3 a 9 di tale articolo e dal 260-ter, invece, si applicheranno dal 1° gennaio 2016.

Il calendario che ha previsto questa partenza differita delle sanzioni è stato stilato dal decreto legge milleproroghe (192/2014) che con il suo articolo 9 è intervenuto sull'articolo 11, comma 3-bis, del Dl 101/2013. Tuttavia sulla definitività dello sdoppiamento della partenza delle sanzioni non è ancora detta l'ultima parola. Infatti il Parlamento sta lavorando sulla conversione in legge del milleproroghe e molti degli emendamenti proposti il 22 gennaio, in sede di discussione alla Camera, mirano a unificare l'applicazione di tutte le sanzioni a decorrere dal 1° gennaio 2016. I termini per la conversione in legge del Dl 192/2014 scadranno il prossimo 1° marzo.

In ogni caso, sotto il profilo operativo, fino alla fine del 2015 continueranno ad applicarsi le regole e le sanzioni re-

lative al registro di carico e scarico e al formulario come previste dal Dlgs 152/2006 nella versione vigente prima della riforma intervenuta con il Dlgs 205/2010. Per tutto il 2015, dunque, le imprese obbligate al Sistri dovranno seguire il regime del "doppio binario": compilare e conservare le scritture tradizionali (registri, formulari e Mud) e assolvere gli obblighi imposti dal Sistri.

La platea dei produttori di rifiuti obbligati al Sistri è stata ridisegnata dal Dm 24 aprile 2014 nei seguenti termini:

- enti e imprese produttori iniziali di rifiuti pericolosi da attività agricole e agroindustriali, di pesca professionale e di acquacoltura, con più di 10 dipendenti, che non conferi-

SALVOPROROGA

Per i rifiuti pericolosi le penalità oscillano da 15.500 a 93.000 euro, per gli altri tra 2.600 e 15.500 euro

scano i rifiuti a circuiti organizzati di raccolta;

- enti e imprese, con più di 10 dipendenti, produttori iniziali di rifiuti pericolosi da attività di demolizione e costruzione, da lavorazioni industriali, lavorazioni artigianali, attività commerciali, attività di servizio e attività sanitarie;

- enti ed imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e che svolgono attività di stoccaggio (deposito preliminare D15 e messa in riserva R13).

Nel portale www.sistri.it si legge che da ieri è stata rilasciata in ambiente di pre-esercizio (simulatore) la nuova versione dell'applicazione di movimentazione. La versione in ambiente di esercizio, sempre stando a quanto si legge nel portale, sarà disponibile dal 12 febbraio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO PIO LA TORRE. Oltre 1 milione di nuclei in stato di deprivazione, 320mila in povertà assoluta, 500mila i Neet

Sicilia, metà delle famiglie vive in povertà

«La Regione controlli con le associazioni antimafia l'uso dei fondi Ue»

DANIELE DITTA

PALERMO. Nei prossimi dieci anni la Sicilia disporrà di 20 miliardi di euro, in gran parte provenienti dall'Unione europea. Per spendere al meglio queste risorse e non ripetere gli errori del passato – defaillances programmatiche, inefficienze burocratiche, debolezze nei controlli e nella trasparenza – il centro studi "Pio La Torre" invita la Regione a dotarsi di un regolamento che preveda l'obbligo di una white list, del rating di legalità e di un coordinamento anti-corruzione tra i vari responsabili pubblici delle Partecipate. Inoltre, chiede a Palazzo d'Orleans la nomina di un comitato di monitoraggio sui fondi europei (composto da rappresentanti del mondo associativo antimafioso) che operi, a costo zero, in aggiunta al comitato di sorveglianza. Le proposte del centro "Pio La Torre" sono contenute nel primo rapporto dell'os-



servatorio sui fondi europei, presentato ieri a Palazzo dei Normanni.

Il rapporto, oltre a fornire un decalogo per spendere in modo virtuoso le risorse comunitarie, tira le somme sui precedenti cicli di programmazione. Il quadro che emerge è a tinte fosche; per quanto riguarda il 2007-2013, ci sono 2,5 miliardi residui da certificare entro dicembre; in generale i complessivi 16 miliardi di euro assegnati da Bruxelles all'Isola non sono riusciti a produrre né crescita né sviluppo. «La Sicilia è sull'orlo di un abisso d'ineguaglianza, che mina la convivenza stessa», dice il presidente del centro "Pio La Torre", Vito Lo Monaco. A confermarlo i dati Istat: oltre la metà delle famiglie (1 milione e 71 mila, pari al 53,2%; contro il 24,9% della media nazionale) vivono in stato di deprivazione, non riescono cioè ad alimentarsi e curarsi adeguatamente, sostenere spese impreviste e pagare le bollette;

320mila nuclei familiari (pari al 15,8%, rispetto al 7,9% della media in Italia) sono in condizioni di povertà assoluta. In Sicilia ci sono pure 500mila Neet giovani tra 18 e 25 anni che non studiano e non lavorano.

Il rapporto individua 4 settori strategici per la crescita dell'Isola: turismo e beni culturali; sanità; agroalimentare ed economia; energia e vivibilità delle città. «La mancanza di trasparenza – sottolinea Lo Monaco – ha favorito la corruzione e l'inquinamento politico-mafioso nella gestione della spesa pubblica. Auspichiamo un decentramento territoriale della spesa e l'istituzione di un comitato di monitoraggio sui fondi europei». Proposta condivisa dall'assessore regionale all'Economia, Alessandro Bacceti: «Si a un comitato che verifichi la giusta direzione degli investimenti. Bisogna sfruttare i fondi e non essere schiavi della burocrazia, priorità già delineate nel Dpef».

IL CASO. L'ex convento di Ibla sarà restaurato e recuperato



POTREBBERO PRESTO ESSERE AVVIATI I LAVORI DI RESTAURO DEL CONVENTO DEL GESÙ A IBLA

«Iesu», bocciato il ricorso ora i lavori possono partire

Il Cga dà torto agli esclusi. La soprintendente Panvini: «Ci attiveremo in pochi giorni per dare il via al cantiere». Plauso dell'on. Dipasquale

Spiragli positivi per il Convento del Gesù di Ragusa Ibla. A comunicarli è l'on. Nello Dipasquale che dà notizia della bocciatura, da parte del Cga, del ricorso avanzato da un'impresa che aveva partecipato al bando di gara per i lavori di riqualificazione. Ricorso che aveva nei fatti bloccato l'appalto. "Adesso è arrivata questa positiva notizia - commenta Dipasquale - Il Cga ha nei fatti dato il via alla Soprintendenza affinché si possa procedere con l'appalto. Ho già avuto modo di sentire e ricordarmi con la soprintendente Panvini e con tutto il gruppo di lavoro, sia il rup Giorgio Battaglia che il legale Francesco Ferrera che stanno lavorando per utilizzare bene questo finanziamento che abbiamo fatto avere alla città di Ragusa per il ripristino della struttura. Siamo nella fase definitiva

e con questa comunicazione fatta dal Cga, il soprintendente mi ha assicurato che presto verranno aggiudicati i lavori. Esprimo dunque un ringraziamento particolare a coloro che stanno lavorando e speriamo che questo percorso possa chiudersi prima possibile".

E anche ieri mattina il soprintendente Panvini si è confrontato con il rup Battaglia proprio su questa importante opera alla luce delle novità comunicate da Dipasquale e della comunicazione formale del Cga che, in attesa che il Tar entri nel merito, visto che il Cga ha rigettato la richiesta di sospensiva, ha invitato la Soprintendenza ad andare avanti. "Ci attiveremo in pochi giorni - spiega la Panvini - per ottemperare a quanto disposto a noi stazione appaltante. Insieme al rup lavoreremo per procedere alle direttive

del Cga e dunque all'aggiudicazione secondo le indicazioni date".

In teoria, dunque, il Convento del Gesù non resterà una "cattedrale nel deserto" come lo stesso deputato ibleo aveva detto mesi fa quando annunciò l'arrivo da parte della Regione del finanziamento di quasi 7 milioni di euro, fondo Poin che furono sbloccati dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, in raccordo con il ministro della Coesione Territoriale, Carlo Trigilia.

Il Convento del Gesù è una struttura straordinaria che potrà diventare dunque un importante polo culturale per Ragusa e in particolare per Ibla. Erano state avviate le azioni di recupero da parte della Soprintendenza ma anni fa i lavori si sono dovuti interrompere per mancanza di fondi. "Già da sindaco di Ragusa e adesso da deputato avevo sollecitato un nuovo intervento che è arrivato grazie all'impegno del presidente Crocetta - aveva avuto modo di spiegare Dipasquale - Il completamento del convento è stato finanziato per un importo di 6 milioni e 980 mila euro".

M. B.

L'ALTRA RAGUSA Gli effetti della crisi

Certezze addio. Il locale fa parte della tradizione del capoluogo, come le scacce e il caciocavallo. Ma non ha resistito alla concorrenza e soprattutto alla recessione

Villa Dipasquale ai cinesi un pezzo di storia in fumo

In quella sala ricevimenti ogni ragusano ha festeggiato qualcosa

ROSSELLA SCHEMBRI

Vivere nel 2015 significa anche imparare a dire addio ad ogni certezza. E anche i ragusani, come tutti i cittadini del mondo, custodiscono alcune certezze che fanno parte della propria tradizione, e che vorrebbero non venissero mai, messe in discussione.

Le prime certezze della lista dei ragusani doc, sono certi "miti" gastronomici come la provola, il caciocavallo e le focacce. Qualcuno ama anche pensare che certe imprese, anch'esse gastronomiche, fra quelle che hanno contribuito a costruire e rendere famosa la storia della gastronomia locale, non dovrebbero mai chiudere. E invece, adesso, dobbiamo dire addio ad uno dei miti, e simboli della ragusana per eccellenza, Villa Di Pasquale sarà affittata a un'impresa cinese. E quindi significa che una delle sale ricevimenti e trattenimenti più famosa della provincia di Ragusa fra poco, non si sa esattamente quando, non esisterà più.

C'erano tempi in cui i matrimoni si celebravano in gran parte proprio a villa Di Pasquale, perché i bravi e intraprendenti imprenditori che sono riusciti a dare vita a un piccolo impero, furono tra i primi a realizzare quella struttura che possedeva certe caratteristiche ben precise. Prima di tutto si mangiava bene, la qualità del cibo era assicurata, il rapporto tra la qualità e il prezzo era ottimo. I locali erano grandi e puliti, il servizio era buono. Scegliere Villa Di Pasquale era una garanzia. Non solo per matrimoni e ricorrenze speciali, ma anche per i convegni e le conferenze. Poi, sono passati gli anni e le cose sono cambiate.

A Ragusa e in provincia sono nate altre sale ricevimento e intrattenimento, l'offerta del settore si è ampliata e di conseguenza la domanda si è, senza dubbio, ridotta. E tutte le sale ricevimento hanno dovuto fare i conti con la crisi, come fa da molti anni ogni impresa economica. Così i fratelli Dipasquale hanno maturato questa scelta. E dato che dare in affitto una sede così imponente significa garantire la copertura di costi altrettanto imponenti, era ovvio che sarebbe stato difficile trovare acquirenti locali. Tant'è che la nuova impresa di ristorazione che subentra è appunto cinese. I cinesi sono abituati ad investire nel nostro Paese, che per loro è straniero, e quindi, abituati a lottare e a rischiare. Non si spaventano nel pagare affitti alti.

Per ogni ragusano, comunque, sarà dura digerire che Villa Dipasquale non c'è più. È una certezza che se ne va, un mito che scompare. Sarebbe stato più facile se fossero subentrati altri ragusani. Così, invece, sarà dura anche accettare che, prossimamente, il nuovo ristorante che verrà aperto nella sede di viale delle Americhe, avrà gli occhi a mandorla.

I DATI AGGIORNATI DELLA CAMCOM SULLA PRESENZA NEL TERRITORIO IBLEO

Ben 177 imprese con gli occhi a mandorla

Per gli italiani, "cinese", significa soprattutto due cose: ristorazione e abbigliamento. In realtà gli imprenditori cinesi investono e rischiano in diversi settori. E analizzando i dati forniti dal responsabile del Registro imprese della Camera di Commercio di Ragusa, Giovanni Passalacqua, emerge un quadro che conferma questa scelta variegata. I dati si riferiscono agli ultimi quattordici anni, dal 2000, quando comincia la presenza di imprenditori cinesi in provincia di Ragusa. "I dati definitivi e complessivi del 2014 verranno estrapolati nelle prossime settimane - spiega il dott. Passalacqua - e quelli che abbiamo in relazione allo scorso anno, si riferiscono sino alla fine del mese di settembre". Dal 2000 al 2014, questa è la prima deduzione che si evince analizzando le statistiche, la presenza di imprenditori cinesi è cresciuta progressivamente. Nel 2000 c'erano soltanto 11 imprese cinesi (di cui 2 in attività manifatturiere, 3 in beni personali e della casa, 4 tra alberghi e ristoranti e 2 imprese non classificate). Il numero delle imprese cinesi diventa sei volte superiore nel 2004, per un totale di 64 ditte: dieci anni fa spariscono le attività manifatturiere e crescono a dismisura, raggiungendo quota 60, le imprese che erogano beni personali e per la casa. Sempre nel 2004, si mantiene

quasi stabile il numero di ristoranti-alberghi (3) e una, soltanto, è un'impresa non classificata. Nel 2007 aumenta ancora di più il numero delle imprese che investe nel settore "beni per la casa e la persona" (116) e si mantiene stabile la statistica delle imprese alberghi-ristoranti e non classificate. Ancora una piccola crescita nel 2008 con un totale di 138 imprese cinesi, di cui la maggior parte - esattamente 131 - si riferisce a ditte che vendono beni per la casa e la persona. Nel quadriennio 2010, 2012, 2013 e 2014 i settori di investimento cambiano. Nasce il comparto "ingrosso e dettaglio e ricambi auto" con 154 imprese nel 2010, 168 nel 2012, 166 nel 2013 e ancora 161, nel primo quadrimestre del 2014. Arriva anche, in questi ultimi 4 anni, la prima impresa di costruzioni e nascono le prime agenzie di noleggio e viaggi e di servizi alle imprese. Al 30 settembre 2014 in provincia di Ragusa risultano attive 177 imprese cinesi, di cui 161 relative al settore ingrosso, dettaglio e ricambi auto.



R. S.

«Colpa nostra che non ci aggiorniamo» «Niente di strano: così gira il mondo»

La notizia del passaggio ai cinesi di Villa Dipasquale, ancora non confermata ufficialmente, da giorni circola su Facebook. E i commenti sono tanti e disparati. L'ultimo post sull'argomento, pubblicato pochi giorni fa, ne ha registrati quasi 130. Il tenore dei commenti, comunque, è di due tipi. La prima categoria è quella dei ragusani "delusi", che pur concedendo le attenuanti agli imprenditori che hanno deciso di chiudere la sala e non hanno trovato alternative alla gestione, comunque, non accettano la scelta di "esternare" la nuova attività commerciale che sorgerà nella vecchia sede di Villa Di Pasquale. La seconda categoria è quella dei ragusani un po' più "cosmopoliti", e fra questi vi sono coloro che già conoscono la formula del wok e che comunque, per motivi svariati, hanno avuto a che fare con l'imprenditoria cinese. Partendo dalla prima categoria, molti ragusani vedono quest'operazione di affit-

I commenti dei ragusani suddivisi a metà tra i delusi e quelli più aperti alle novità

to come "uno sciaffo morale a noi ragusani". "Mi spiego meglio, non conosco le esigenze economiche del vecchio proprietario - scrive Guido - e non voglio fare i conti in tasca a nessuno, però grazie all'eccellenza della loro cucina e grazie a migliaia di noi ragusani e non che, nel tempo, sono stati suoi clienti, gettarlo così a dei cinesi che nella ristorazione si collocano all'estremità opposta, non lo trovo giusto".

Alcuni, quindi, condannano senza mezzi termini la scelta dei proprietari. C'è chi invece è più positivo. "Migliaia di italiani investono in altri paesi e non in Italia perché non conviene e tanto per essere precisi - scrive Giuseppe - molti dei Suv comprati non sono né di manifattura italiana e né tanto meno acquistati qui: molti li vanno a comprare direttamente in

Germania o in altri paesi e li immatricolano con targhe italiane. Deduco che qui molti parlano senza aver capito come si muove il mondo attorno a loro. Beh assicuro a costoro, che molti cinesi acquistano e spendono da noi".

Giuseppe aggiunge che "nella mia attività commerciale i cinesi vengono a consumare tutti i giorni. Forse la verità è che ci siamo fermati ai confini di Ragusa. Prova ad andare a Firenze o a Milano: è pieno di cinesi. Dolce&Gabbana, a Milano, vende solo ai cinesi".

Giorgio, invece, "bastona" la pigrizia dei ragusani. "Siamo più che pigri, si vive dentro Ragusa confinati, perché fa comodo e se hai un'attività sai cosa intendo. Io sono della generazione che se il lavoro non c'è l'ho io invento".

E Sandro scrive che "solo chi vive con" la provola rausana "negli occhi si meraviglia di ciò che sta succedendo". "Vi dico che ancora, a Ragusa, non abbiamo visto nulla - aggiunge - nella provincia di Firenze, i concessionari di auto di alto segmento (Porsche, Audi, Ferrari) campano solo grazie ai cinesi. La verità è che abbiamo una legislazione fiscale stupida che aiuta i furbi e bastona i fessi. In Cina sono stato costretto a mettere da parte la mia carta di credito e farne una cinese. E questo chiamasi (a mio avviso) "protezione del proprio interesse"... ma noi siamo quelli che aiutiamo gli extracomunitari invece dei poveracci italiani..."

R. S.



IL PARCHEGGIO DI VILLA DIPASQUALE

«Tassazione alle stelle»

Dati alla mano. L'opposizione contesta: «Sommando Imu e Tasi arriviamo al 10,45 per mille»

CONCETTA BONINI

«È inutile che Abbate tenti di sostenere il contrario: il Comune di Modica è, in provincia di Ragusa, tra quelli con la più alta tassazione: sommando Imu e Tasi arriviamo al 10,45 per mille e il massimo è il 10,60 per mille». I consiglieri comunali di opposizione, dopo settimane di contrasti con il sindaco sull'argomento, hanno convocato ieri mattina una conferenza stampa per tirar giù un po' di numeri utili a ribadire la loro contrarietà al sistema dei tributi locali stabilito da questa amministrazione e la loro preoccupazione per l'andamento della situazione finanziaria del Comune. «Il sindaco nei giorni scorsi si è divertito a fare l'elenco dei Comuni targati Pd con le aliquote Tasi più alte - ha detto il consigliere e segretario cittadino dei democratici Giovanni Spadaro - omettendo di andare a verificare che in tutti questi casi sono state applicate tutte le detrazioni e le deduzioni che la legge prevede e che noi avevamo proposto anche per Modica, senza essere presi in considerazione».

«Questo sindaco che in campagna elettorale aveva promesso che non



avrebbe aumentato le tasse - ha aggiunto il consigliere di Sel Vito D'Antona - ha aumentato la Tari dal 3,05 al 3,5876 per mille e portato il carico fiscale sugli immobili, sommando Imu e Tasi, al 10,45 per mille, facendo pagare anche i proprietari di prime case e gli inquilini: in tutti i Comuni della provincia in cui ci sono aliquote più alte sono invece state previste tutte le detrazioni». «Peraltro - ha aggiunto il consigliere Ivana Castello - l'aliquota Tasi è stata quantificata non

La conferenza stampa dei consiglieri d'opposizione tenutasi ieri mattina

sulla base dei costi effettivi dei servizi indivisibili, ma solo delle esigenze di copertura delle spese nel bilancio, tant'è che in Consiglio questa previsione di entrata è lievitata da 3,4 a 4,5 milioni solo per superare il parere condizionato dei revisori. Se si fosse fatto il calcolo sulla base dei servizi, sarebbe bastato applicare l'aliquota di base per un gettito di 2,5 milioni».

«Come possono - ha aggiunto ancora Spadaro - il sindaco e i suoi consiglieri di maggioranza dire che proponendo la mozione sulla Tasi abbiamo fatto rischiare il dissesto al Comune? Noi siamo stati quelli che hanno fatto il piano di riequilibrio e lavorato per impedirlo, il dissesto. È lui che amministrando senza parsimonia sta riportando il Comune verso il baratro».

Alla conferenza stampa di ieri si è parlato molto, naturalmente, di Tari, dato che i consiglieri di opposizione hanno appena protocollato una richiesta per una convocazione apposita di un Consiglio comunale, ma anche di altre iniziative in programma. «Anche se la mozione sulla Tasi è stata bocciata - ha detto D'Antona - noi non ci fermeremo».

IL CASO. Nel mirino la società che fornisce al Comune supporto e consulenza in materia di tributi «Tari errata, diffideremo la Siquel»

"Prenderemo gli opportuni provvedimenti in merito all'errore di calcolo effettuato sulla tariffa Tari dalla società Siquel che fornisce al Comune attività di supporto e consulenza in materia di tributi". Il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore al Bilancio Enzo Giannone tornano a chiarire l'errore commesso nel calcolo della Tari per quanto riguarda in particolare modo l'aliquota sulle pertinenze: l'importo quantificato sarebbe di circa 159 mila euro superiore al dovuto. "Il nostro Responsabile di Settore - spiegano - con una nota datata il 13 gennaio 2015 aveva segnalato alla Società l'errore di calcolo della tariffa sulle pertinenze abitative (garage, rimesse, etc). Alla nota, inviata alla Siquel, oggi non abbiamo avuto riscontro. Stiamo provvedendo con il nostro ufficio legale alla diffida ufficiale alla Società per il grave errore procedura-

le che ha portato ad un'emissione non esatta del calcolo delle pertinenze rispetto alle direttive emanate prima dalla Giunta e successivamente dal Consiglio. Rassicuriamo che il maggior esborso - hanno ribadito Abbate e Giannone - sarà ricalcolato e messo in detrazione nella bollettazione per la Tari 2015. Con i Consiglieri di maggioranza stiamo lavorando ad una nuova stesura delle agevolazioni per i cittadini e le imprese per le imposizioni tributarie comunali per il 2015, tenendo conto anche degli ultimi e imponenti tagli del Governo nazionale e regionale".

La questione era stata sollevata dai consiglieri del Pd Giovanni Spadaro e Carmelo Cerruto, che tuttavia già nei giorni scorsi hanno avuto modo di contestare questa modalità scelta per il rimborso.

La loro collega Ivana Castello, invece,

Il sindaco Abbate: «Avevamo già segnalato il 13 scorso la svista sul calcolo ma fino a ora non abbiamo avuto riscontri»

solleva un problema a suo dire ben più grave: "La somma da restituire è un tanto più elevata. Se è vero - ricorda Castello - che la legge impone, come glielo impone, di istituire un tributo che non ecceda il costo del servizio, lei non può imporre una Tari per l'importo di 10,5 milioni di euro, a fronte di un costo del servizio di 9,3 milioni di euro. Perciò lei deve restituire ai cittadini 1,2 milione di euro, dieci volte la somma che vorrebbe restituire lei. Questa volta - avverte Castello, rivolgendosi ad Abbate - se lei pensa di aver ragione, deve rispondermi in modo da farsi capire da tutti i cittadini. Deve dimostrare che io sbaglio e che lei ha ragione. Ovviamente cominciando dalla premessa che la legge la obbliga a chiedere tanto quanto costa il servizio e non un centesimo in più. L'av-

verto, dunque, su due possibili sbocchi della vicenda: se lei insiste, senza dimostrare le sue ragioni, significa che sta prendendo in giro i suoi concittadini, con l'aggravante che lo fa in un momento critico per le imprese, i consumatori, i giovani e i pensionati; se lei insiste, e potrebbe essere la seconda conseguenza, mi sentirò costretto a presentare le mie osservazioni sino alla Procura della Corte dei conti. Di sindaci - ironizza quindi Castello - ne abbiamo visti di tutti i tipi e le fogge: che non sanno scrivere, che non sanno leggere, che non sanno esprimersi, che sanno esprimersi ma sono inetti, che rubano o sono furbastri, ma un sindaco che delibererà l'istituzione di una tassa e non ne conosce nemmeno l'aliquota applicata a me non è mai capitato".

C. B.

Acate, per il Paes un sì all'unanimità

ACATE. Unanimità per il civico consesso di Acate che si è tenuto mercoledì. Il "sì" è scattato anche per il piano di energia sostenibile, Paes. L'ing. Saddemi, referente capofila del Comune di Comiso, come si legge nel verbale degli interventi, ha relazionato sugli obiettivi: "Riduzione del gas serra del 20% -si legge nella nota-, riduzione dei valori energetici del 20% attraverso un incremento dell'efficienza energetica e soddisfare il 20% del fabbisogno di energia degli usi finali del 2020 con fonti rinnovabili". L'adozione del piano permetterà anche la partecipazione ai bandi europei. All'unanimità è passato anche il regolamento del "Question Time", lo ha spiegato in breve il presidente del

Consiglio, Isaura Amatucci: "Si possono fare delle domande al sindaco in forma scritta che devono essere vagliate dallo stesso primo cittadino. Le domande portate in Consiglio verranno lette dal presidente e il sindaco risponderà". Nulla di fatto per quanto riguarda i risultati delle analisi dell'Asp 7 relative all'acqua pubblica, chi vorrà potrà prenderne visione all'ufficio tecnico ma non saranno inserite sul sito del Comune. Alle interrogazioni del M5S ha risposto l'assessore Li Calzi, con una opposizione "parzialmente soddisfatta" dalle risposte sul "cattivo stato dei pali dell'energia elettrica" e su "chiusura delle fontanelle acqua potabile problemi connessi".

VALENTINA MACI

GAZZETTA UFFICIALE. Dai bandi alle forniture, si dovrà dare notizia sui quotidiani a diffusione regionale

Sicilia, pubblicità obbligatoria per gli appalti

PALERMO

*** I contenuti dei bandi, i verbali di gara, gli importi e gli affidatari dei progetti: tutto ciò dovrà essere reso noto, pubblicando sui quotidiani a maggiore diffusione nel territorio regionale, gli atti degli appalti e persino lo stato di avanzamento dei lavori. Sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana

è stata pubblicata la circolare dell'assessorato alle Infrastrutture che ha per oggetto la «Disciplina in materia di pubblicità» destinata alle Stazioni appaltanti, agli enti aggiudicatori o realizzatori di opere «tenuti ad ottemperare agli obblighi di comunicazione» imposti dalle norme regionali.

La circolare dell'assessorato Infra-

strutture della Regione è la numero 66097 dell'11 dicembre 2014 e detta i «criteri esplicativi riguardanti le modalità di esecuzione della pubblicità a mezzo stampa di una serie di atti e documenti inerenti la fase di espletamento delle gare d'appalto e la successiva fase di esecuzione dell'appalto» come previsto dalla legge regiona-

le 12/2011. Norme volte a «garantire la massima diffusione di una serie di atti essenziali delle procedure di gara la cui conoscenza rimane ordinariamente limitata agli operatori del settore». La pubblicità serve a garantire la massima trasparenza di tutte le fasi di affidamento ed esecuzione degli appalti.